



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, sabato 19 gennaio 2013*

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**MUSEO PER RICORDARE  
LE VITTIME DELLA SHOAH****Palisi a pag. 48**

# «Memoriae», nasce dalla Shoah il museo delle Quattro giornate

## L'iniziativa della Fondazione Valenzi e il progetto alla Sala Gemito

**Ida Palisi**

**R**icorderà tutte le vittime dell'Olocausto e i civili caduti in quella che fu la prima rivolta di una grande città europea contro l'occupazione nazista: è il Museo delle Quattro Giornate che entro un anno sarà ospitato nella Sala Gemito di Napoli. È una delle novità annunciate ieri dalla Fondazione Valenzi, nel corso della presentazione della quarta edizione di «Memoriae», il programma di incontri ed eventi che la Fondazione promuove con l'Associazione Libera Italiana, per ricordare la Shoah e le vittime di ogni forma di razzismo e discriminazione culturale, sociale e politica.

«Vogliamo un museo dedicato alle vittime della Shoah in Campania - ha detto Nico Pirozzi, coordinatore di Memoriae - Per raccontare questa storia devi raccontare anche cosa è successo a Napoli. Stiamo lavorando per dare un volto alle vittime».

La rassegna quest'anno avrà per la prima volta carattere regionale e durerà un mese intero, dal 21 gennaio al 21 febbraio, con incontri, mostre e conferenze nei capoluoghi campani, aggiornando il messaggio antirazzista e dando continuità al Giorno della Memoria (la ricorrenza internazionale fissata al 27 gennaio) con un program-

ma che punta soprattutto all'educazione e al coinvolgimento delle scuole.

«Attraverso la didattica - ha spiegato Lucia Valenzi, presidente della Fondazione - vogliamo raggiungere le giovani gene-

razioni che presto non potranno contare più sulle testimonianze dirette, e dare anche al progetto una dimensione più profonda, aggiornando il messaggio antirazzista, allargandolo alle altre discriminazioni come ad esempio quella contro il popolo rom. La Shoah è una frattura storica che non può essere dimenticata, e l'ebreo è la quintessenza della diversità, è il topos dell'altro come diverso che porta con sé il rifiuto, cui noi rispondiamo con una società pluralista e con momenti di studio, di ricerca e di conoscenza».

«Questa iniziativa - ha detto il segretario della Fondazione Valenzi, Roberto Race - parte dalla necessità di ricordare le barbarie della Shoa per allargarsi a tutte le barbarie. Lamentiamo l'assenza di un tavolo istituzionale che renda più sostenibile il progetto: non si può chiedere solo al volontariato di realizzarlo». La rassegna si apre lunedì a Napoli (ore 17, libreria Guida a Port'Alba) con la presentazione del libro «La Fabbrica dei fantasmi» a cura di Francesco Bertelli, ma il primo evento clou è il 25 gennaio (ore 9.30) al Museo dello Sbarco di Salerno con l'inaugurazione della sezione dedicata alla Shoah in Campania, che ospiterà anche il vagone ferroviario esposto lo scorso anno in piazza del Plebiscito

a Napoli, sul quale furono deportati tanti ebrei italiani. Nel corso dell'inaugurazione ci sarà la commemorazione dello scrittore (e sopravvissuto ai campi) Shlomo Venezia, con la vedova Marika e le testimonianze di Mirella Stanzione (ex deportata a Ravensbrück, il campo delle donne), Aldo Pavia (Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti) e la partecipazione di Moni Ovadia.

«Il miracolo di questa operazione - ha detto il coordinatore del museo di Salerno, Edoardo Scotti - è che non ci sono stati aiuti ma le iniziative si fanno comunque, grazie alla passione e all'impegno civile delle persone perbene. Hanno lavorato tutti gratis, dagli operai che hanno installato i binari agli studenti dell'Università di Salerno che ci hanno aiutato con l'allestimento. C'è una società civile molto sensibile a questi temi». Di rilievo anche la mostra del 23 gennaio (ore 11) alla Reggia di Caserta - «1938-1945 La persecuzione degli ebrei in Italia. Documenti per una storia» - a cura di Fondazione CDEC, Prefettura di Caserta, Ministero dell'Interno, fortemente voluta dalla Comunità Ebraica di Napoli, presieduta da Pier Luigi Campagnano, che ha recuperato un sostanzioso corpus di documenti. Gli eventi culmineranno il 1 Febbraio al Maschio Angioino con la lectio magistralis della testimone della persecuzione degli ebrei Alberta Levi Temin cui va una delle tre Stelle di David che quest'anno vanno anche ai familiari di Lino Romano, giovane vittima della camorra, e all'ex presidente dell'Opera Nomadi Marco Nieli, autore del volume «A nuie ce dispiace sul p"e zoccole», sulle violenze contro i Rom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le regole  
IMMIGRATI, LA CARTA  
DEI DIRITTI E DEI DOVERI**

A pag. 44

# Immigrati cittadini di Napoli diritti e doveri, ecco la Carta

## Casa, scuola e salute: ok al «decalogo». De Magistris: città aperta e solidale

**Marisa La Penna**

È stata presentata ieri, dal sindaco De Magistris, la "Carta dei diritti e dei doveri di cittadinanza per i migranti" che risiedono sul territorio cittadino. La presentazione del documento cade a pochi giorni di distanza dal conferimento della cittadinanza onoraria a giovani stranieri nati nella nostra città.

«Napoli dimostra ancora una volta di essere città dei diritti» ha commentato il primo cittadino. Ed ha aggiunto: «Abbiamo colmato una lacuna legislativa, nonostante più volte il presidente Napolitano abbia sollecitato il Parlamento a legiferare sullo ius loci. Con la carta e il decalogo consegniamo ai migranti gli stessi diritti e doveri che hanno i napoletani». Infine ha concluso: «Con l'auspicio che il prossimo Parlamento con leggi ordinarie, costituzionalmente riconosciute, possa operare per l'uguaglianza dei diritti».

Ma vediamo in cosa consiste il decalogo per i migranti. Il primo capitolo è dedicato all'«Universalità e indivisibilità dei diritti». Dice: «La città di Napoli riconosce, tutela e promuove tutti i diritti umani fondamentali per tutte le persone che vivono nel territorio comunale, in linea con quanto sancito dalla "Dichiarazione Universale dei Diritti Umani" e dalla

"Costituzione Italiana" e nel rispetto delle prescrizioni

di legge e della normativa vigente». Poi si passa al "Diritto alla vita, al benessere e alla salute", secondo il quale «Napoli riconosce, tutela e promuove il diritto alla vita, dalla nascita fino al suo compimento,

con specifico riferimento: al diritto alla salute, garantendo la corresponsione di cure gratuite ove necessario, alla protezione speciale della maternità e dell'infanzia, sancendo la tutela e la protezione della madre e del bambino». Il terzo paragrafo è dedicato al "Diritto di uguaglianza formale e sostanziale" per il quale la città riconosce, tutela e promuove la parità di fronte alla legge, la parità di trattamento e la uguaglianza di tutte le persone che vivono nel territorio comunale. Quindi si fa riferimento al "Diritto al lavoro" (vale a dire al diritto all'organizzazione sindacale, all'adeguato compenso per il lavoro svolto e alla parità di compenso a parità di lavoro, al versamento dei contributi sanitari e previdenziali, al sostentamento nei casi di malattia, invalidità e infortunio), al "Diritto alla casa", perseguendo ogni forma di discriminazione nell'accesso alla casa e ai servizi dell'edilizia residenziale pubblica e popolare per motivi di sesso, etnia, nazionalità, religione, lingua, condizio-

ni personali e sociali.

A tal proposito, riferendosi a Rom e Sinti scrive: «È compito dell'amministrazione cittadina promuovere un programma di edilizia popolare e politiche abitative volte a consentire il pieno esercizio del diritto alla casa di tutte le persone che vivono nel territorio comunale, permettere l'inserimento abitativo in condizioni dignitose delle popolazioni Rom e Sinti presenti sul territorio cittadino, superando e contrastando la logica e la pratica dei campi, e facilitare l'insediamento abitativo a costi ragionevoli per ciascun nucleo familiare censito». E poi il "Diritto alla Educazione, Istruzione e Formazione", il "Diritto alla Famiglia", il "Diritto alla Libertà di Espressione", il "Diritto alla Cittadinanza" a carta è corredata da un interessante lavoro sul fenomeno migratorio nella nostra città. Da esso si evince, per esempio che sono oltre trentamila (a gennaio dello scorso anno). Il 45% sono europei, il 36% asiatici, il 10% africani, il resto americani e apolodi. Degli europei la popolazione maggiormente presente è quella ucraina, seguita dalla rumena e dalla polacca. La curiosità: si annovera anche una immigrata proveniente dal Principato di Monaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La curiosità

Presenti trentamila stranieri: c'è anche una donna del Principato di Monaco

## Palazzo Fuga ritorna ai poveri

NAPOLI — Un centro di accoglienza diurna, laboratori, uno spazio dove poter mangiare un pasto caldo, ma anche una struttura residenziale in cui poter dormire e proteggersi dal freddo, moduli abitativi per gruppi «che vogliono iniziare un cammino condiviso per uscire dalla loro condizione e inserirsi nel mondo del lavoro» e un orto botanico. Tutto questo sarà realizzato in una parte dell'ex Real Albergo dei Poveri. Il progetto è stato illustrato dall'assessore

al Welfare Sergio D'Angelo ad associazioni e comitati impegnati sul territorio. I lavori riguarderanno una superficie di 3mila metri quadri. Trenta i moduli abitativi che saranno realizzati e che ospiteranno gruppi che, come spiegato, «vogliono affrancarsi da percorsi di assistenzialismo». «Con l'apertura di questo cantiere - ha detto D'Angelo - compiamo un passo in avanti significativo nella costruzione di una città più accogliente». Secondo dati forniti

dall'assessore, due anni fa a Napoli per i senza dimora c'erano 150 posti letto, oggi ce ne sono circa 400 e in previsioni ne serviranno almeno 1.000. «Abbiamo bisogno - aggiunge - di incrementare le disponibilità perché purtroppo il numero dei senza dimora è destinato a crescere a causa della crisi e delle modalità con cui si è deciso di affrontarla». Nei locali della struttura, inoltre, saranno offerti anche servizi di assistenza legale e sanitaria. I lavori, per velocizzare la

realizzazione dell'opera, potrebbero essere realizzati in due lotti distinti e, negli auspici dell'amministrazione, si dovrebbero concludere entro sei mesi. Per il pieno recupero del Real Albergo però servono risorse pubbliche «e private», dice il sindaco de Magistris, auspicando che la Regione «eroghi nuovamente le somme che una volta stabili per l'Albergo dei poveri, sospese e poi revocate».

### Il progetto



Il Real Albergo dei Poveri

# Al via i lavori per l'Albergo dei Poveri

di Emilia Sensale

Un vero e proprio Centro Diurno con aree di ascolto e di accoglienza e attrezzature per l'igiene personale quali docce e lavanderia, poi un ampio punto di offerta ristoro e un'area dove sarà possibile ritirare generi di vestiario e di prima necessità. E ancora una sala per ritrovarsi tutti insieme perché la socializzazione per persone che hanno perso tutto diventa non solo importante ma anche terapeutica, un luogo dove guardare la televisione e infine un'Area Notturna equipaggiata di alloggi dove poter trascorrere la notte al riparo.

Sono questi gli ambienti che verranno destinati ai senza fissa dimora, attualmente in costruzione in parte del Real Albergo dei Poveri, in piazza Carlo III.

La manifestazione di apertura del cantiere, tenutasi ieri mattina, ha permesso ai cittadini di conoscere il progetto che permetterà all'immensa struttura, che è il maggiore palazzo monumentale della città e una delle più grandi costruzioni settecentesche di tutta Europa, di riacquistare la sua vocazione originaria di edificio d'accoglienza per coloro che si trovano in difficoltà, «una prima tessera di un importante mosaico che permetterà ad una città, che non resta indifferente nel vedere morire le proprie splendide realtà strutturali e associative, pronta a diventare sempre più accogliente soprattutto nei confronti dei meno fortunati» come spiega Emilio Lupo, referente per il Comitato Real Albergo dei Poveri e promotore da anni di appelli affinché uno spazio della struttura fosse destinato ai senza dimora, sollecitazioni che hanno visto l'appassionata partecipazione anche di Padre Alex Zanotelli, - il prete comboniano che da anni si occupa di emarginati-intervenuto alla manifestazione per ribadire «l'importanza dell'immenso lavoro svolto dalle associazioni di volontariato a favore dei senza fissa dimora, è giunto il momento che le istituzioni ascoltino le esigenze di tali realtà che provvederanno col loro quotidiano operato a rendere la struttura un orgoglio per il territorio».

È prevista l'attivazione d'un protocollo d'intesa con l'Azienda Sanitaria Napoli 1 e l'Ordine dei Medici di Napoli in grado di fornire un servizio di intervento sanitario a favore di cittadini che si rivolgono al Centro, ma anche la creazione di un vero e proprio orto nel cortile interno con culture biologiche di cui dovranno prendersi cura i senza fissa dimora.

Le impalcature presenti all'interno dell'edificio, segnale dei lavori in corso che interessano un'area di circa 3mila metri quadrati, secondo la stima proposta dall'assessore comunale Sergio D'Angelo potrebbero essere eliminate entro i prossimi sei mesi. «Quando l'Amministrazione Comunale si è insediata - continua l'assessore alle Politiche sociali - c'erano centocinquanta posti, che sono diventati circa quattrocento e che secondo le nostre aspettative potrebbero diventare mille. Si tratta di lavori di ristrutturazione - spiega - che ci permetteranno di sperimentare percorsi di inserimento per i senza dimora che vogliono ritrovare la propria dignità di uomini e di cittadini, un'occasione che vedrà la compartecipazione di realtà associative e le istituzioni partenopee a favore di un obiettivo comune».

È di luglio l'annuncio del sindaco Luigi de Magistris della nuova conversione della struttura in complesso per l'ospitalità dei senza fissa dimora. Con un annuncio a sorpresa il sindaco de Magistris aveva annunciato che un'ala di Palazzo Fuga sarebbe stata riservata all'accoglienza degli indigenti e dei poveri. Un'iniziativa che ha diviso la cittadinanza. Per alcuni, infatti, quello che viene ancora oggi definito l'Albergo dei Poveri doveva essere destinato a quello che era il suo insito ruolo naturale di attrattore turistico, per altri era giusto che l'amministrazione si prendesse cura dei cittadini più bisognosi anche destinando loro un "pezzo" di monumento.

## Don Manganiello e Verdi: accusare Saviano d'essere «speculatore colpevole di tutto» è follia Scampia, manifesti contro il serial di Gomorra

«Scampia non ha bisogno di fiction, Gomorra 2 non la vogliamo!» è scritto su manifesti affissi non soltanto a Scampia, ma in tutto il capoluogo, su iniziativa di un imprenditore pubblicitario impegnato nel sociale, Alfredo Giacometti. «Scampia ha bisogno di posti di lavoro» ma non di chi «specula»: è il messaggio che si inserisce nella polemica sulla fiction di Sky e Cattleya da realizzare (anche) a Scampia. «Manifesti inaccettabili» per il parroco anti-camorra don Aniello Manganiello e per il commissario dei Verdi Francesco Borrelli, perché sarebbero principalmente avversi, dicono, allo scrittore Roberto Saviano. Lo slogan contestato è in particolare «chi specula su Napoli è il colpevole di tutto». «Per l'ennesima volta — dice Borrelli in una nota congiunta che include anche l'ex parroco di Scampia — si sta perdendo un'occasione per realizzare qualcosa di positivo a Scampia assumendo posizioni talebane e oltranziste. Se il "no" alle riprese di Gomorra 2 aveva un senso per protestare contro

l'immagine negativa stereotipata che si voleva dare del quartiere, una volta che la casa di produzione ha deciso di modificare la sceneggiatura proponendo anche personaggi positivi, continuare ad opporsi appare solo strumentale e finalizzato secondo noi alla speculazione politica. Stiamo assistendo ad una lotta tra bande politiche sulle spalle dei poveri abitanti del quartiere che continua ad essere privo di tutto, compresi addirittura gli sportelli bancomat. Accusare poi Saviano di essere uno speculatore e colpevole di tutto è una vera e propria follia. Il problema a Scampia e a Napoli non è certamente Saviano».



**【CONSIGLIO REGIONALE】**  
**Malati oncologici,**  
**una legge per i sussidi**

**DOPO** Emilia Romagna, Toscana, Marche e Piemonte, anche la Regione Campania si distingue per una sensibilità crescente verso un disagio sociale che affligge molti cittadini affetti da tumore. Infatti, nei prossimi giorni, sarà presentata al presidente della V Commissione Sanità Michele Schiano di Visconti, e al presidente della Commissione Bilancio Massimo Grimaldi una proposta di legge di iniziativa popolare che prevede la concessione di un contributo economico finalizzato all'acquisto di una parrucca per i pazienti affetti da alopecia dovuta a chemio e radioterapia.

Ogni anno, in Campania, sono circa 60 mila le persone affette da tale patologia per tutte le forme neoplastiche. In prima fila l'associazione house hospital onlus. La proposta mira a garantire un contributo annuale di 250 euro per l'acquisto della

parrucca che sarà erogato dalle Asl di residenza dei pazienti in seguito alla presentazione della relativa ricevuta. A sostenere la proposta di legge il direttore generale dell'Asl Avellino, Sergio Florio e il responsabile del Pain control center Hospice di Solofra Vincenzo Landolfi.

“Il cambiamento della fisionomia può compromettere pesantemente la vita di relazione – ha voluto sottolineare la dottoressa Vitiello, – aumentando il livello di stress, ansia e depressione. Un rimedio è l'uso di una parrucca. ●●●



La proposta di legge è dell'House hospital onlus

## «L'informazione rispetti sempre l'uomo»

### Napoli

#### Il cardinale Sepe e Minoli a confronto con gli studenti

DA NAPOLI  
ROSANNA BORZILLO

Il mestiere di raccontare con la consapevolezza della responsabilità e con la verifica continua di ciò che si riferisce, attenti al rispetto per l'uomo e senza farsi dominare dai messaggi: Giovanni Minoli e il cardinale Crescenzo Sepe, al Conservatorio di San Pietro

a Maiella di Napoli, sintetizzano così il ruolo del giornalista. Anzi, del «raccontatore» - preferisce definirlo Minoli - che «deve sempre mettere al centro la sacralità della notizia». In occasione della festa di san Fran-

cesco di Sales (patrono dei giornalisti), l'Ufficio delle comunicazioni sociali della diocesi, d'intesa con l'Ucsi-Campania (Unione cattolica stampa italiana) sceglie un doppio appuntamento: ieri mattina, con gli studenti, per riflettere su «Valori e disvalori nella comunicazione» e giovedì 24 gennaio, alle 12, per una Messa con i giornalisti.

«La Chiesa - spiega Minoli agli studenti - da sempre è maestra nella comunicazione dando spazio agli artisti che hanno raccontato con le loro opere il Vangelo. Anche se negli ultimi anni, in qualche caso, ha prevalso il racconto della persona più che della Chiesa stessa». Un accenno al caso Tortora, «esempio di come il mondo dell'informazione possa distruggere con la potenza della parola scritta o raccontata». Sulla responsabilità dell'informazione inter-

viene anche Sepe che ha ribadito quanto sia fondamentale il «desiderio di comunicare, ma come sia necessario che ognuno divenga attore di ciò che avviene intorno a lui e che condiziona il suo stile di vita». «Certo - ammette Sepe - se Gesù nascesse oggi, si iscriverebbe a Facebook, perché è il modo più attuale di comunicare ed il modo più semplice per avvicinare il numero maggiore di giovani». Ai tanti studenti un appello: «Siate sempre comunicatori di libertà e fate crescere in questa comunità napoletana il senso del rispetto e della verità che vi rende autentici uomini e protagonisti del futuro». Nel dibattito, introdotto da don Tonino Palmese, assistente spirituale Ucsi e moderato dal rettore dell'Università «Suor Orsola Benincasa»,

Lucio D'Alessandro, i ragazzi hanno soprattutto parlato di tv spazzatura, Internet, quotidiani on-line, crisi della stampa. Minoli e Sepe hanno ribadito che «Internet va usato - dice il giornalista - ma affiancato da una buona lettura»; «la tv è spazzatura - ribadisce l'arcivescovo - ma sta a voi selezionare i programmi e questo può avvenire solo con uno studio costante che vi permetterà di avere modelli culturali tali da rendervi capaci di usare più che essere usati». In sala anche Paolo Siani, il fratello di Giancarlo, il giornalista vittima della camorra.

L'incontro promosso con l'Ucsi Campania  
L'arcivescovo: siate comunicatori di libertà  
Se Gesù nascesse oggi si iscriverebbe a Facebook



*Ok alla delibera per la gestione dei beni comuni*

## *D'Angelo e Lucarelli, ultimi atti prima di lasciare*

**NAPOLI (ic)** - Ultimi giorni da assessori e ultime iniziative per chiudere con successo il percorso amministrativo dei settori affidati loro dal sindaco **Luigi De Magistris**. Per **Sergio D'Angelo** e **Alberto Lucarelli** è arrivato il momento di "aiutare la città dal Parlamento", servizio al quale da lunedì saranno ufficialmente candidati. Compariranno entrambi alla guida delle liste di "Rivoluzione civile", D'Angelo corre al Senato, nella circoscrizione campana, e Lucarelli sarà a

capo delle liste per la Camera di Veneto e Liguria. Ieri hanno messo a punto a Palazzo San Giacomo gli ultimi progetti. D'Angelo ha presentato la Carta dei diritti di cittadinanza e soprattutto il progetto che destina il Real Albergo dei poveri al centro di accoglienza. Mentre Lucarelli ha portato in giunta (insieme all'assessore **Bernardino Tuccillo**) la delibera che fissa i principi di governo e gestione dei beni comuni. La delibera prevede l'attivazione di

bandi per progetti didattico-educativi che riconoscono Napoli come bene comune, rivolti alle classi delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. Ma in particolare la delibera mira a individuare da parte degli uffici del Patrimonio un primo elenco dei beni di proprietà comunale non a reddito o del demanio pubblico, quali potenzialmente gestibili con metodo partecipato da parte delle comunità. "E' una delibera che chiude il lavoro di mesi, è uno strumento che dà la

*possibilità ai cittadini di usufruire dei beni comunali e demaniali, dalla villa comunale al parco della rimembranza - spiega - .La delibera prevede protocolli di responsabilità che disciplineranno di volta in volta l'utilizzo dei singoli beni individuati per lo svolgimento delle attività. Abbiamo fatto di Napoli un baluardo a difesa dei beni comuni".* Il secondo atto della giornata di Lucarelli è il completamento degli adempimenti per il passaggio all'archivio digitale dei

dati anagrafici. Il Comune non sarà più costretto ad aggiornare i suoi archivi cartacei, in quanto sarà sufficiente l'immissione dei dati nell'archivio informatizzato. Oggi Lucarelli partirà per il Veneto dove dovrà iniziare la sua campagna elettorale, mentre lunedì dovrebbe protocollare le sue dimissioni. Verranno ufficializzate in queste ore anche quelle di D'Angelo che ieri le ha annunciate ritenendole un atto "doveroso, non dovuto".

## L'intervento Un'Italia più giusta anche per gli immigrati

**Livia**

**Turco**

È DIFFICILE PARLARE DI IMMIGRAZIONE IN TEMPI DI CRISI ECONOMICA E SOCIALE. È DIFFICILE FARLO IN CAMPAGNA ELETTORALE. Perché è uno di quei temi su cui difficilmente scatta l'applauso. Eppure è sul governo dell'immigrazione, sul progetto di convivenza tra italiani e immigrati che si decide quale sviluppo economico si intende promuovere, se basato sulla valorizzazione del capitale umano oppure sulla sua umiliazione attraverso la competizione sul basso costo del lavoro; se saremo un Paese euromediterraneo e se sapremo aiutare gli italiani a diventare cittadini europei e del mondo.

Colpisce l'assenza di questo tema nei programmi elettorali degli altri partiti. Lo si comprende nel centrodestra: il fallimento delle loro politiche in termini di compressione dei diritti umani fondamentali e creazione di inefficienze è sotto gli occhi di tutti. Basti ricordare i richiami delle autorità internazionali rispetto alla condizione cui le persone sono tenute nei Cie o la mancata integrazione dei rifugiati, lo sfruttamento del lavoro, l'ampia fascia di immigrazione irregolare.

C'è da aspettarsi che il rinato Berlusconi risponderà nel suo discorso populista il no agli immigrati perché ci portano via il lavoro e la casa. Dovrà però fare molta attenzione perché anche le favole più accattivanti possono essere smentite dalla realtà.

Molti sono gli immigrati che hanno perso il lavoro, che tornano nel loro Paese e quelli che sono qui e vivono con noi sono dotati di un corredo di diritti - dal salario all'accesso al welfare - che li vede ultimi nella scala sociale. Inoltre il governo Monti ha dovuto emanare un decreto flussi per la necessità di lavoratori in determinate professioni e perché anche dentro la crisi permangono quei lavori che gli italiani non vogliono fare.

Il Pd ha compiuto in questi anni bui della politica del centro destra una scelta netta e coraggiosa: combattere le politiche disumane ed inefficaci del centrodestra guardando all'Italia reale, ai suoi territori, alle sue persone. Abbiamo scelto di puntare sull'Italia della convivenza che c'è, che si sta sedimentando nelle nostre aziende, nelle nostre scuole, nei quartieri delle nostre città, nei piccoli borghi, nei paesi. Abbiamo messo in risalto e sostenuto la peculiare via italiana alla convivenza, costruita con il ruolo attivo dei Comuni, delle Regioni, delle associazioni, delle imprese, delle scuole.

Abbiamo scelto di investire sui giovani, su quelli che hanno una marcia in più, sui figli di immigrati che sono italiani di fatto ma non per legge. I nuovi italiani meravigliosamente rappresentati dai nostri candidati al Parlamento, di cui siamo molto orgogliosi: Cécile Kyenge Kashetu, Khalid Chaouki, Nona Evghenie, Fernando Biague. Bene fa Bersani a ripetere in modo costante che la prima riforma del suo governo sarà la norma che consente a chi nasce e cresce in Italia, figlio di immigrati che risiedono nel nostro Paese almeno da 5 anni di essere italiani. Nella consapevolezza

che è in gioco non solo il cambiamento di una norma assurda e punitiva ma il riconoscimento di una risorsa, di una energia vitale per il Paese.

Nei primi 100 giorni il governo Bersani, dovrà compiere delle scelte nette sull'immigrazione per segnare una chiarissima discontinuità rispetto ai disastri del centrodestra. Pensiamo ad una azione in due tempi.

Ci sono norme che vanno abrogate subito, come il reato di immigrazione clandestina, la tassa sul permesso di soggiorno, il superamento dei Cie per ricondurre l'istituto del trattenimento al limitato e temporaneo scopo dell'identificazione dello straniero. Contemporaneamente bisogna definire una nuova legge quadro sull'immigrazione e sul diritto d'asilo alternative alla Bossi Fini e alla Maroni Berlusconi che abbia il suo fulcro nel rendere conveniente e praticabile l'ingresso regolare a partire dal lavoro.

Le proposte sono: programmazione dei flussi di ingresso che siano più efficaci e snelli; forme di incontro tra domanda ed offerta di lavoro come l'ingresso per ricerca di lavoro e lo sponsor; trasferimento ai comuni della competenza del rinnovo del permesso di soggiorno; potenziamento della formazione in loco; capacità di attrarre talenti; facilitazione degli ingressi agli studenti e ai docenti stranieri nelle nostre università; possibilità per i lavoratori immigrati che tornano nel loro Paese prima dell'età pensionistica di accreditare i contributi lavorativi acquisiti; promozione delle politiche di co-sviluppo e dell'immigrazione circolare; miglioramento della qualità dell'amministrazione dedicata alla gestione dell'immigrazione regolare per renderla più efficiente. Per prevenire e contrastare l'immigrazione clandestina bisogna prevedere la concessione di regolarizzazioni ad personam, puntare sul rimpatrio volontario, definire un sistema di espulsioni che sia compatibile con i valori della nostra Costituzione.

Il terzo pilastro delle nostre proposte riguarda le politiche dei diritti e dei doveri, per costruire una civile convivenza: diritto all'unità familiare anche per i rifugiati e richiedenti asilo; riconoscimento del diritto di voto amministrativo; attuazione del diritto costituzionale alla libertà religiosa; programma di lingua e cultura italiana; servizio civile per i giovani immigrati; forte investimento nell'educazione interculturale rivolta a tutti anche per prevenire e contrastare il fenomeno in atto di abbandono scolastico e segregazione formativa dei giovani immigrati; fondo nazionale per le politiche dell'immigrazione cofinanziato anche dalle imprese e da soggetti privati.

Tutte queste proposte hanno un senso ed acquistano efficacia se sono collocate in un contesto europeo. Non è più il tempo di chiedere all'Europa di aiutare l'Italia ma è l'Italia che deve diventare protagonista nella costruzione di una politica europea e del diritto d'asilo, che sia adeguata alle novità emerse nel Mediterraneo, in Africa e che risponda in modo efficace alla crisi economica e sociale.

Unità nella diversità, queste sono l'Italia e l'Europa che vogliamo costruire.